



di Paola Milli
milli.paola@gmail.com

PRIMO PIANO

Alessandro Di Battista «A testa in su» (Rizzoli): che cosa significa davvero essere di destra o di sinistra?

Politica ed ipocrisia

DEPUTATO dal 2013, tra i più noti del Movimento 5 Stelle nella odierna XVII legislatura, Alessandro Di Battista (nella foto), vicepresidente della III commissione Affari Esteri e Comunitari, romano nato nel '78, ha pubblicato in questi giorni un libro edito da Rizzoli, «A testa in su», sottotitolo "Investire in felicità per non essere sudditi", che ripercorre i tratti più significativi della sua esperienza politica e della vita vissuta prima di essere eletto in parlamento. I primi tempi, racconta, non andavamo ancora in televisione, non perché ci fosse un divieto, avevamo semplicemente bisogno di tempo, immaginatevi che da un giorno all'altro, perché così è andata, diventate parlamentari della Repubblica, con ottocento telecamere addosso, non è facile, se sbagli una parola, una frase, puoi fare un danno a un movimento supportato da nove milioni di cittadini.

Di Battista, che in passato ha lavorato come cooperante in America del Sud e in Africa, dove si è occupato di micro-credito, di educazione, di diritto all'alimentazione, ricorda quando nel 2005 in Guatemala entrò, senza che nessuno lo aspettasse, in una comunità da sconosciuto nella casa di sconosciuti, chiedendo loro ospitalità per un anno e da lì iniziarono un sacco di cose belle fatte con i ragazzi guatemaltechi. Con lo stesso spirito, i primi mesi in parlamento lui voleva comunicare, scriveva su facebook e gli venne in mente un'idea, andare a cena a casa degli italiani, "invita un deputato" era il nome dell'iniziativa, lo scrisse su facebook, con il numero di telefono dell'ufficio, arrivarono centinaia di telefonate, così andò tutti i lunedì a casa di persone sconosciute che lo invitavano a cena. L'intento era di comunicare, di rispondere alle domande dei cittadini, informandoli punto per punto su quello che il M5S stava facendo, qualcuno provava a lamentarsi del fatto che lui non andasse in televisione e lui pronto a replicare che era andato fin nelle case di coloro che lo avevano delegato a rappresentarli!

La televisione lui non ce l'ha, non perché abbia voglia di fare l'alternativo, televivere significa vedere da lontano, il movimento è nato per vedere da vicino, per leggere dentro i decreti quello che c'è scritto, leggere dentro la riforma costituzionale, che non c'entra nulla con il

titolo che verrà poi votato sulla scheda elettorale, è tutto il contrario, dobbiamo entrarci dentro per vedere le cose altrimenti non si capiscono perché ti imbroglia con i titoli. Questa è la Repubblica fondata sui titoli renziani, sempre belli, "la bella scuola, il jobs act, lo sblocca Italia, le riforme costituzionali", poi il contenuto è indecente perché è scritto dalla stessa, identica classe politica che ci ha massacrato in questi trent'anni e che l'unica cosa che vuole fare con queste riforme costituzionali è avere più potere, perché, qualora dovessero vincere i Sì, il giorno dopo, senza un voto popolare, il Senato nuovo della Repubblica italiana verrà composto per circa il 60% da senatori del PD, anche se il PD ha circa il 30% dei consensi, quindi il doppio dei senatori senza permettere ai cittadini di votare.

E' come se noi, afferma Di Battista, se avessimo avuto la maggioranza, avessimo apportato delle modifiche alla Costituzione scrivendo: "Il futuro Senato dovrà essere composto a maggioranza dai consiglieri comunali di Roma e Torino", cioè per avere subito la maggioranza, questa si chiama truffa! Il ministro Boschi sta dicendo in giro che, qualora passassero i Sì, finalmente saranno obbligati a garantire cure per i malati gravi! Una propaganda oscena, la Costituzione già parla del principio cardine della salute pubblica e della possibilità di dare cure agli indigenti; per tutta risposta il venticinque novembre scorso il governo ha tagliato cinquanta milioni di euro alle Asl di Taranto, una città massacrata dall'inquinamento, dall'Ilva, dai cementifici, dalla raffineria, tutto intorno a un quartiere chiamato Tamburi. In questo quartiere disastroso Di Battista si è recato in motorino quest'estate, un carabiniere lo ha fermato a un posto di blocco fuori, dicendogli: "Benvenuto, onorevole, nel mondo reale!" Che non c'entra nulla con le "slide" renziane. Tante persone qui presenti, dice Di Battista rivolto alla folla che lo segue durante la presentazione del libro, potrebbero fare i parlamentari della Repubblica in



maniera decisamente migliore dei vari Bersani, Brunetta, Franceschini, Berlusconi, D'Alema, purché abbiano voglia di studiare, di impegnarsi, siano onesti e soprattutto liberi, perché il problema della Repubblica attuale è il sistema della nomina.

Se il parlamentare dipende dal partito che lo nomina, risponderà a questo e non al popolo italiano che di fatto è stato privato del diritto di eleggere i propri rappresentanti. Un concetto su cui Di Battista, come tutto il M5S, insiste molto è quello di sovranità, tema dominante, a tale proposito rievoca l'incontro a Roma, presso la residenza ufficiale di Villa Taverna, all'inizio della sua attività di deputato, con David Thorne, all'epoca ambasciatore degli Stati Uniti.

Dieci anni prima Di Battista era con altri studenti nello stesso posto a manifestare contro l'intervento in Iraq e dieci anni dopo si ritrovò a dire le stesse parole gridate fuori allora, condannando al cospetto dell'ambasciatore l'intervento in Iraq, in Afghanistan, l'ignobile intervento in Libia, non perché Gheddafi non fosse un dittatore, ma è compito dei popoli sovrani destituire i dittatori, non delle bombe della Nato, in quel caso Berlusconi si piegò in maniera igno-

bile a Napolitano, l'artefice principale di quell'intervento.

Napolitano, sostiene Di Battista, è il massimo responsabile dei disastri che ci sono in Italia, ha sempre servito l'imperialismo, sia esso sovietico, quando i carri armati russi trucidavano i giovani ungheresi nel '56; ha tifato sempre per il sistema di potere, quando Berlinguer parlava di questione morale, lui disse che erano vuote invettive, gli attacchi che Berlinguer faceva alla partitocrazia, che oggi è forte esattamente come in quegli anni, sono di una sconvolgente attualità. Oggi Napolitano è diventato il principale difensore della nuova forma di imperialismo che è il capitalismo finanziario; Di Battista racconta tutto nel libro, esattamente le connessioni esistenti tra i principali uomini politici che hanno lavorato nel ministero dell'Economia e delle Finanze, nel dipartimento del Tesoro, con le banche d'Affari che sono le mandanti di queste riforme costituzionali, Prodi, Draghi, De Benedetti, Grilli e tutti coloro che hanno lavorato, o prima o dopo, come consulenti, le famose consulenze con Goldman Sachs, con JP Morgan, con Lazard, con Rothschild, nomi che Di Battista ha fatto in parlamento, ma senza parlare più di destra e sinistra, in un Paese in cui la destra ha istituito Equitalia e la sinistra ha abolito l'articolo diciotto, in cui Berlusconi ha votato la seconda volta Napolitano, un ex comunista, come presidente della Repubblica italiana, comunisti poi, questi ipocriti, falsi di sinistra!

Il M5S è stato accusato a giorni alterni di essere di destra o di sinistra, afferma il deputato, siamo di destra quando vogliamo abolire Equitalia, siamo di sinistra quando vogliamo abolire il programma T35, siamo di destra quando vogliamo abolire il finanziamento pubblico ai partiti, siamo di sinistra quando vogliamo istituire un reddito di cittadinanza, siamo di destra quando vogliamo abolire il finanziamento pubblico all'editoria, diventiamo di sinistra se vogliamo tornare dalla guerra in Afghanistan che ci è costata cinque miliardi di euro, siamo di destra quando vogliamo abolire le assurde sanzioni alla Russia che ci sono costate quasi quattro miliardi di euro, soprattutto hanno colpito la piccola impresa, anche il lusso, il comparto agricolo, torniamo a essere di sinistra se vogliamo trasporti pubblici, salute pubblica, acqua pubblica, rispettando i referendum. Ogni giorno provano a dividerci, sostiene Di Battista, il compito dell'intero sistema è quello di dividerci, ma oggi la battaglia del presente e del futuro è tra sovranità e privazione globale di diritti.

Un altro intervento criminale fu quello a Belgrado, le bombe avallate da D'Alema, intervento sostenuto da Fini, da Casini, da Cicchitto, tutti quanti, di fatto, schiavi degli interessi di qualche grande lobby, oppure delle decisioni prese a diecimila chilometri di distanza. Il M5S non è filorusso, non è filoamericano, è filoitaliano, vuole essere assolutamente alleato degli Stati Uniti d'America e contemporaneamente combattere affinché vengano abolite le sanzioni alla Russia perché avere un alleato, soprattutto in questo momento storico, come la Russia, avere dei rapporti ottimi da un punto di vista politico ed economico è assolutamente nell'interesse del popolo italiano. Il M5S nasce per questo, per rompere con l'intermediazione, sia politica che partitica, noi, dice, siamo cittadini entrati direttamente nelle istituzioni, lui quest'estate ce l'ha fatta, senza intermediazione mediatica, a sviluppare un'iniziativa che ha coinvolto centinaia di migliaia di persone, forse milioni di persone in rete, senza avere bisogno di giornali o di televisioni.

I politici al governo sono l'emblema dell'ipocrisia, massacrano i diritti dei lavoratori, ma lo fanno dandogli la pacca sulle spalle, hanno distrutto i diritti dei lavoratori, chiamandoli, però, non tagli da macelleria sociale, ma aggiustamenti strutturali, cambiano il nome alle cose per farcele accettare, le manovre a favore delle banche le chiamano "pay pin", così che tu non possa minimamente capirne il senso, il porcellum lo chiamano italicum, il finanziamento pubblico ai partiti lo chiamano rimborso elettorale, ma qualcuno del Partito democratico ci ha mai portato uno scontrino di quello che si è intascato negli ultimi vent'anni di finanziamento pubblico ai partiti?



L'AVVOCATO

di Alfredo Perugi
lawfirmperugiusa@gmail.com

Quando si adotta un maggiorenne...

1995). Alcuni Tribunali come quello di Roma e diversamente da quanto si è verificato in un giudizio sempre da me patrocinato presso il foro di Civitavecchia, riconoscono la possibilità per l'adottato maggiorenne straniero di assumere il cognome dell'adottante antepoendolo al proprio, così come avviene nel caso dell'adottato cittadino italiano ai sensi dell'art. 299 c.c.

Alcuni Ufficiali di Stato Civile frappongono sul punto le proprie resistenze ritenendo non modificabile il cognome nei confronti dello straniero che è soggetto unicamente alla propria legge nazionale. Tuttavia nulla potrà fare il preposto con un definitivo provvedimento giudiziale. Vero è che l'aspettativa del genitore adottivo potrà essere soddisfatta anche nell'ipotesi in cui il giudice neghi allo straniero adottato la possibilità di avere un doppio cognome. L'adottato straniero, infatti, lo potrà chiedere successivamente una volta acquistata la cittadinanza italiana a norma della legge n. 91/92 (arte 5 e 9, co. 1, lett. e ed f).

Veniamo poi agli effetti dell'adozione sul titolo di soggiorno. Quale visto potrà ottenere il maggiorenne adottato? Potrà questi, una volta adottato, richiedere la cittadinanza italiana? Quanto al visto di ingresso - mentre il minorenni potrà richiedere un "visto per adozione" (V.N.) che gli consentirà l'ingresso ai fini di un soggiorno di lunga durata a tempo

determinato o indeterminato presso gli adottanti - per il maggiorenne verrà rilasciato un "visto per motivi familiari" che ha una durata determinata. Con tale visto lo straniero adottato potrà svolgere anche un'attività lavorativa. L'art. 30 co. 2 T.U.I. prevede infatti che questo possa essere utilizzato anche senza conversione o rettifica del documento, per il periodo di validità dello stesso, per l'esercizio di attività di lavoro subordinato ovvero quello autonomo.

Quanto invece alla cittadinanza - anche qui a differenza di quanto avviene nell'adozione del minorenni che acquista la cittadinanza italiana dalla data della sentenza di adozione - lo "straniero maggiorenne" non l'acquista automaticamente da tale data. L'art. 9 co. 1 lett. b) della legge 91/1992 (nuove norme sulla cittadinanza) con riferimento allo "straniero" che è appunto colui il quale non è in possesso della cittadinanza italiana, riconosce tale facoltà unicamente decorsi 5 anni di residenza legale che decorrerà dall'emissione della sentenza di adozione. L'adottato non perderà la propria cittadinanza straniera, ma potrà conservarla aggiungendola a quella italiana sempre e unicamente solo con il decorso del predetto termine.

Per domande o curiosità:
www.studiolegaleperugi.it